

più in passato per la sua unificazione in campo internazionale, sono indicate le principali differenze esistenti fra la legge inglese e le leggi continentali riducendo a quattro punti il campo entro il quale si dovrebbe raggiungere l'uniformità necessaria al commercio internazionale: requisiti formali di negoziabilità, normali modi di trasferimento, responsabilità derivante dalla girata senza riserva, procedura necessaria per scaricare la responsabilità di una cambiale disonorata sulle parti di secondaria importanza.

Maurice Megraph del The Institute of Bankers di Londra nella memoria: *Problemi relativi ai crediti documentari* esamina i problemi relativi alle polizze di carico « clean » o « stale », alle garanzie richieste al venditore quando esse non sono completamente pulite, alle clausole comprovanti la assicurazione contro tutti i rischi, ai rapporti fra banca pagatrice o negoziatrice e beneficiario ed alle forme di trasferimento dei crediti documentari, anche per spianare la via alla adozione di una terminologia comune, senza possibilità di fraintendimenti, che neppure le « Norme ed usi uniformi relativi ai crediti documentari » sono riuscite a stabilire.

Il volume si chiude con l'indice analitico generale dei cinque volumi di cui si compone l'opera.

A. GUGLIOMETTI

AUTORI VARI, *Contributions of Survey Methods Economics*. Un vol. di pp. 269. Columbia University Press, New York, 1954.

Lo sviluppo assunto anche negli studi economici dalle ricerche empiriche, come strumento per la verifica delle ipotesi teoriche e per la valutazione delle relazioni intercorrenti fra i vari fenomeni, ha reso necessa-

rio, specialmente in questi ultimi anni, oltre che il perfezionamento dei tradizionali metodi di raccolta dei dati statistici (generalmente nella forma di serie storiche sull'andamento complessivo di certe grandezze) anche lo svolgimento di indagini più dettagliate attraverso inchieste condotte al livello micro-economico su « campioni » di soggetti. I dati così ottenuti (dati *sezionali*) presentano indubbiamente numerosi limiti (sono soltanto parziali, non possono dare notizie su grandezze che gli interpellati non ricordano, o non ritengono rilevanti o vogliono tener segrete, ecc.) tuttavia forniscono informazioni che sarebbe impossibile ottenere dai tradizionali dati raccolti in serie storiche. Infatti, mentre questi ultimi vengono utilizzati in generale, anche se non necessariamente, per indagini macro-economiche riguardanti variazioni *temporali*, i dati sezionali si prestano maggiormente a studi di tipo micro-economico concernenti variazioni *spaziali*, cioè a studi miranti ad interpretare le differenze esistenti in uno stesso momento tra le varie unità micro-economiche.

E' appunto a quest'ultimo tipo di analisi che è dedicato il volume in argomento, al quale hanno contribuito quattro autori: J. B. Lansing (un capitolo), G. Katona (un capitolo), J. N. Morgan (due capitoli) e L. R. Klein (due capitoli e l'introduzione). I contributi dei vari autori, pur godendo di una certa indipendenza, sono legati da una comune fonte di documentazione (un gruppo di inchieste sulla spesa, il risparmio e la situazione finanziaria dei consumatori condotte dal *Survey Research Center* dell'Università di Michigan) e da una ordinata successione metodologica: essi rappresentano in un certo senso i diversi stadi attraverso cui passa successivamente una ricerca empirica.

Il primo capitolo, del Lansing, è dedicato alla precisazione del signifi-

cato dei vari concetti usati nei *surveys*. Importante al riguardo è la definizione della *spending unit* o unità di consumo, che — si noti bene — non è il singolo consumatore, bensì una unità più vasta corrispondente generalmente alla famiglia. Nel capitolo successivo, il Katona delinea una teoria sul comportamento del consumatore imperniata sulla distinzione tra risparmio e consumo *abituali* (cioè a carattere ricorrente) e risparmio e consumo *di scelta* o *variabili*. Nel mettere in rilievo la costanza del primo tipo di grandezze e la variabilità delle seconde, l'autore sottolinea soprattutto l'influenza dei fattori istituzionali e psicologici sulle *variabili di scelta*. Seguono poi due capitoli del Morgan, che sottopone i dati raccolti a varie elaborazioni, con un procedimento statistico (l'analisi della varianza) atto a mettere in evidenza — senza tuttavia misurare quantitativamente — l'esistenza o meno di relazioni significative tra le variabili. Interessante nell'analisi del Morgan è la considerazione del patrimonio netto della unità di consumo (compresi quindi i beni durevoli) come fondamentale punto di riferimento per la spiegazione delle decisioni a risparmiare. Il capitolo sesto, del Klein, rappresenta il contributo più sistematico del volume. In esso l'autore, sintetizzando felicemente anche i risultati più significativi delle precedenti analisi del Katona e del Morgan, costruisce un modello econometrico, di cui passa a stimare i parametri, sul comportamento del consumatore. Nelle varie equazioni formulate, le variabili prese in considerazione sono numerose e implicate in forma non lineare, secondo precise ipotesi sorrette da risultati empirici. Chiude infine il volume un ultimo capitolo del Klein dedicato allo esame e allo sviluppo delle conseguenze che, dai risultati della ricerca effettuata, derivano agli effetti di una politica economica anti-ciclica.

In complesso le indagini svolte dagli autori, riguardando prevalentemente variazioni spaziali, mettono in particolare luce fondamentali differenze di struttura nel comportamento dei vari gruppi di consumatori (proprietari di case e affittuari, agricoltori e cittadini, ecc.), il che rivela abbastanza chiaramente l'insufficienza, per una adeguata comprensione del comportamento dei consumatori, degli studi condotti in termini di una funzione del consumo *aggregata*. Nell'ambito dei singoli gruppi inoltre, vengono individuate numerose relazioni, nonché interessanti inter-azioni tra diversi tipi di variabili. Va segnalata, tra i contributi più pregevoli, la minuta analisi circa l'influenza esercitata sul risparmio e sul consumo dalle attività liquide possedute dai soggetti economici, influenza che si rivela complessa e diversa, fino a mutare direzione, a seconda della simultanea inter-azione di altre variabili, tra le quali il livello del reddito occupa un posto preminente. E' interessante rilevare che in questa analisi il Klein introduce ad un certo punto anche le previsioni dei soggetti economici circa le variazioni del loro futuro reddito e circa il prossimo andamento dell'attività economica in generale. Ciò fornisce senza dubbio degli elementi in favore della teoria sulla funzione del consumo recentemente esposta dal Modigliani (si veda: F. Modigliani e R. Brumberg, *Utility Analysis and the Consumption Function: An Interpretation of Cross-Section Data*, in « Post-Keynesian Economics », Londra, 1955). Meritano infine di esser segnalate, tra le altre variabili di cui viene quantitativamente valutata l'influenza (sempre ad opera del Klein), le *variazioni* del reddito, il numero dei componenti dell'unità di consumo e l'età dei capi-famiglia.

Si può forse imputare agli autori l'aver sconfinato dal campo puramente economico con la frequente considerazione di fattori istituzionali, de-

mografici e psicologici, ma una ricerca empirica del genere non si sarebbe potuta concepire diversamente. E' anzi auspicabile che le inchieste del *Survey Research Center* vengano ulteriormente estese e soprattutto continuate nel tempo, anche per render possibile, come lo stesso Klein si augura alla fine del volume, che indagini di tipo temporale e di tipo sezionale, lungi dal contrapporsi, vengano combinate e condotte congiuntamente, al fine di eliminare alcuni di quei limiti cui singolarmente tali tipi di analisi sono soggetti.

L. PASINETTI

*Milano, Università Cattolica.*

AUTORI VARI, *Labor Mobility and Economic Opportunity*. Un volume di pagine 118. New York, John Wiley and Sons Inc., 1954.

La pubblicazione di questo volume, che raccoglie sei saggi sui differenti aspetti della mobilità del lavoro, è stata curata dal Comitato di Studi del mercato del lavoro che fa parte del Consiglio di ricerche di scienze sociali degli USA.

Ad una breve introduzione del prof. Bakke che presenta il tema da trattare nelle sue componenti più generiche insistendo sul principio della libera iniziativa, segue il saggio del prof. Hauser che si sofferma a descrivere la mobilità del lavoro, puntualizzando le variazioni che intervengono nella composizione quantitativa delle forze del lavoro. E' questo un articolo intelligente e chiaro che affronta da un punto di vista sociologico il problema, riuscendo anche a schematizzare in modo abbastanza chiaro i molteplici fattori che in questo problema convergono. Questo saggio si apre con una affermazione che però non ci sentiamo di condividere: l'autore afferma infatti a pag. 9 che la mobilità

del lavoro nei riguardi della partecipazione delle forze lavorative è un fenomeno relativamente recente e sostanzialmente si può ricondurre alle moderne società industriali; ma a parte il fatto che questo concetto estremamente interessante avrebbe meritato forse una trattazione più completa ed esauriente, si deve pure considerare che il fenomeno dell'urbanesimo o della ruralizzazione, che a nostro avviso sono due patenti esempi di mobilità del lavoro, sono state caratteristiche che si sono verificate anche in società pre-industriali o che comunque non avevano la struttura attuale: basti pensare alla ruralizzazione dell'Europa sud-occidentale dell'epoca barbarica o al movimento inverso della urbanizzazione che si iniziò in Europa già nel dodicesimo secolo.

Nel terzo saggio, dedicato all'interpretazione di alcuni modelli di mobilità del lavoro, a firma di Gladys Palmer, che ha già pubblicato numerosi studi sull'argomento, è studiato il comportamento dei lavoratori dell'industria della radio e della maglieria nella città di Filadelfia. Le generalizzazioni tratte da questa analisi non sarebbero in sé molto probanti se non trovassero conferma in altre ricerche fatte su delle comunità differenti. Ad una impostazione sostanzialmente simile si può ricondurre anche il quarto saggio di Ch. Myers che si sofferma ad analizzare la mobilità del lavoro di due comunità limitate; anche questo A. ha al suo attivo altri e fortunati studi sulla dinamica del lavoro; egli ha saputo dare in poche pagine gli elementi essenziali nei quali il problema si sostanzia, criticando od appoggiando le considerazioni di altri scrittori che di questo argomento si sono occupati.

Dale Yorder è l'autore del quinto saggio dove è messa in luce la funzione importante della mobilità del lavoro come fattore determinante nel-